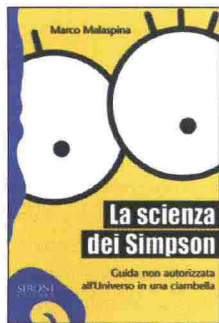


LIBRI & TEMPO LIBERO



LA SCIENZA DEI SIMPSON. Guida non autorizzata all'Universo in una ciambella

di Marco Malaspina

Sironi, Milano, 2007, pp. 192 (euro 16,00).

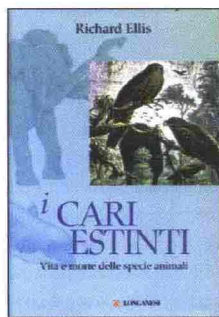
Per chi ama i Simpson sarà una conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, di quanto siano curati e intelligenti gli episodi del cartoon diventato un cult globale, e di quanti diversi livelli di lettura contengano. Per i pochi altri sarà comunque una miniera di curiosità. Di certo leggendo «La scienza dei Simpson» si scopre quale sia la formazione di buona parte degli sceneggiatori del cartone animato più divertente che ci sia: un sacco di fisici e matematici, che hanno infarcito le puntate di citazioni e strizzate d'occhio agli amanti della scienza, e spesso anche di scienziati in carne e ossa.

Per esempio, lo sapevate che i Simpson hanno (quasi) dimostrato il teorema di Fermat? Certo, quando dichiara che «i fatti sono insignificanti. Puoi usare i fatti per dimostrare qualunque cosa che sia vagamente vera. Che ci fai coi fatti?», Homer dimostra di non essere esattamente un cultore del metodo ipotetico-deduttivo. Del resto, come comportarsi di fronte a una Lisa un po' troppo evoluzionista? E non parliamo delle sue performance come

tecnico alla centrale nucleare di Springfield. A rimediare ci pensano, appunto, gli scienziati veri che hanno «recitato» nel cartone animato. A partire da Stephen Jay Gould e Stephen Hawking, protagonisti di due episodi memorabili. Il famoso astrofisico, per esempio, non esita a dire a Homer: «La tua teoria di un universo a forma di ciambella è intrigante. Forse te la rubo».

Quello di Marco Malaspina è un libro da sfogliare alla ricerca dello stimolo giusto per riguardarsi quella puntata in cui fa capolino, o più spesso irrompe, la propria faccia preferita della scienza simpsoniana. La famiglia di Springfield ci insegna infatti che la scienza non è monolitica: è divertente ma anche barbosa, affascinante ma non sempre neutrale. Soprattutto, ammonisce a non farci intimorire dalla scienza, a meno che non sfugga di mano provocando un bel disastro ecologico o che negli scarichi della centrale nucleare non comincino a far capolino strani pesci con tre occhi...

Alessandro Delfanti



IL CARO ESTINTO. Vita e morte delle specie animali

di Richard Ellis

Longanesi, Milano, 2007, pp. 496 (euro 19,60).

Ogni ora su questo pianeta si estinguono tre o quattro specie. Su per giù, 80 al giorno. Molte di esse, per lo più insetti o invertebrati, scompaiono senza essere mai state registrate da anima viva, men che mai classificate da uno zoologo. E in questa catastrofe della biodiversità noi, la specie dominante, abbiamo un ruolo di primo piano. Da quando ci fregiamo del titolo di Homo sapiens abbiamo occupato tutti gli ecosistemi, invaso habitat, distrutto preziose nicchie ecologiche.

Scrittore, pittore e illustratore di storia naturale, Richard Ellis è un grande studioso del mare, ma in questo suo nuovo saggio ha deciso di raccontare le estinzioni, da quelle che in un amen hanno cancellato quasi tutta la vita sulla Terra alle scomparse «episodiche» degli ultimi secoli, quando caccia e pesca indiscriminata hanno tolto di mezzo tutto ciò che sembrava infastidire l'unico animale provvisto di arroganza e armi da fuoco.

Attraverso la sua prosa asciutta e documentatissima, ma soprattutto con i suoi magistrali disegni (se ci pensate anche l'illustratore naturalistico è un po' una specie in via di estinzione, nell'era del turismo di massa e della fotografia digitale...), Ellis ci ricorda la fine della foca monaca caraibica, di cui non si

hanno più tracce dal 1952, e del cormorano dagli occhiali sterminato nel gelo delle isole Aleutine. E ci racconta la sorte del quagga, un equide metà cavallo e metà zebra, estinto in natura dal 1878 e quasi «resuscitato» negli anni novanta da un discusso progetto per ricreare la specie attraverso gli incroci. Senza dimenticare il dodo, goffo e ingenuo uccello non volatore delle isole Mascarene eliminato in una feroce quanto ingiustificata «pulizia etnica» nel giro di un secolo e mezzo.

Solo dopo questa lunga parentesi introduttiva, Ellis arriva alle specie a rischio di estinzione ai giorni nostri: un elenco interminabile e – in molti casi, come quello dei grandi primati – doloroso. Ma non trascura di soffermarsi sulle storie positive (poche in verità), dalla scoperta di nuove specie di mammiferi, quasi impensabili ai giorni nostri, al salvataggio in extremis di specie a rischio, al ritrovamento di esemplari di animali che si credevano estinti.

Scevro da facili retoriche animaliste, quello di Ellis è proprio un bel libro, che ci richiama alle nostre responsabilità nei confronti di questo pianeta che, a quanto ne sappiamo, è ancora unico. Perché, detto fra noi, da soli non andremmo da nessuna parte...

Marco Cattaneo